



Piano Triennale integrato per la Prevenzione della Corruzione 2015-2019

- e -

Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2015-2019



Sommario		
Introduzione	Pag.	3
Sezione 1 - Piano Triennale per Prevenzione della Corruzione 2015-2019	Pag.	5
Sommario	Pag.	6
1. Premessa introduttiva	Pag.	7
2. Quadro normativo	Pag.	15
3. Elenco dei Reati	Pag.	17
4. La Metodologia seguita	Pag.	18
5. Le misure di Carattere Generale	Pag.	23
6. Il C.D. "Whistleblowing"	Pag.	24
7. La Formazione e la Comunicazione	Pag.	25
8. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione	Pag.	26
9. Parte Speciale: mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi	Pag.	27
10. Valutazione del rischio ed adozione delle Misure di Prevenzione	Pag.	34
Sezione 2 - Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità		
1. Introduzione	Pag.	3
2. Le Principali Novità	Pag.	3
3. Fonti normative	Pag.	7
4. Procedimento di Elaborazione e adozione del programma	Pag.	7
5. Categorie di dati e informazioni da pubblicare e referenti	Pag.	8
6. Iniziative di comunicazione del programma triennale	Pag.	10
Allegato A - Schema aree di rischio		
Allegato B - Misure di prevenzione (suggerite)		



Introduzione

La peculiarità di Ente Pubblico non Economico a carattere associativo del Consiglio dell'Ordine Forense, che non utilizza fondi pubblici e che non esercita attività sostitutiva erariale per conto dello Stato, ha determinato la scelta della redazione di un Piano Triennale integrato di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Infatti, i Piani integrati tra loro assolvono all'esigenza, da un lato, di prevenire i fenomeni corruttivi e, dall'altro, di rendere pubbliche le modalità operative di comportamento del Consiglio con ostensione dei dati necessari per la trasparenza dell'attività amministrativa in chiave di prevenzione della corruzione.

Per ragioni di natura pratica e per la esiguità delle attività a contenuto discrezionale del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Monza ha nominato, nella persona del sottoscritto Dott.ssa Daniela Silva, il Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Amministrativa, nominato con delibera del Consiglio in data 26/11/2014.

Le pagine che seguono contengono il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) ed il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI, il quale, come previsto dall'art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013, ne costituisce una sezione) redatti per il periodo 2014-2016 ed aggiornati per il periodo 2015-2019 alla luce di quanto previsto nella deliberazione n. 145/2014 del 21 ottobre 2014 da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.).

Si rileva tuttavia che l'Ordine degli Avvocati di Monza, unitamente al Consiglio Nazionale Forense e ad altri Ordini territoriali, ha aderito all'impugnazione promossa con ricorso n. 15950/2014 avanti il Tar per il Lazio, della deliberazione n.144 e 145/2014 che ha ritenuto, appunto, di estendere anche agli ordini professionali l'applicabilità della detta disciplina normativa

Tuttavia, in data 24/09/2015, il Tar del Lazio, con la sentenza n. 11392/15, ha respinto il proposto ricorso confermando l'applicabilità anche agli Ordini Professionali di tutta la normativa inerente gli obblighi e gli adempimenti tesi a prevenire la corruzione.

Successivamente, in data 28/10/2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha emanato la Determinazione n. 12 recante "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione" ed in data 20 novembre 2015 il Consiglio Nazionale Forense ha divulgato la circolare n. 12-C-2015 avente ad oggetto "Adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza - modello di piano triennale integrato" proponendo, pur non condividendo l'applicazione della normativa de quo ad organismi diversi da quelli prettamente politico-amministrativi, un modello di piano triennale integrato adatto per gli ordini forensi e segnalando, inoltre, impugnazione della sentenza n. 11392/15 del Tar avanti il Consiglio di Stato. .

Stante tutto quanto qui riportato, l'RPC ha avviato la rilettura e la revisione del PTPC e del PTTI dell'Ordine degli Avvocati di Monza al fine di apportare eventuali correzioni volte ad aggiornare detti Piani ove necessario in un'ottica di recepimento delle indicazioni del Consiglio Nazionale Forense e di integrazione, di continuo miglioramento e di incremento dell'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico in costante aderenza ed adeguamento alla normativa di che trattasi. Si segnala che si è scelto di mantenere un unico documento per i due enti Ordine degli Avvocati di Monza e Fondazione Forense di Monza sia per Piano Triennale integrato per la Prevenzione della Corruzione 2015-2019 e Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità



2015-2019 in quanto la Fondazione Forense è completamente partecipata dall'Ordine. Si è scelto dunque di dettagliare i singoli processi alcuni dei quali delegati in toto da Ordine a Fondazione (delibera.....),

Il Presente Piano integrato si articola in 2 Sezioni separate specificamente dedicate.

Per rendere agevole la consultazione del documento, i due Piani, ancorché integrati e coordinati l'un con l'altro, sono mantenuti distinti, ciascuno con un proprio indice, in modo che con immediatezza possano essere identificati gli eventuali temi di interesse.

Il PTPC e il PTTI sono integrati tra loro e ciascuno strumento rinvia al documento nel quale i diversi contenuti sono trattati in modo coerente con la finalità ad esso associata.



SEZIONE I

Piano Triennale per la
Prevenzione della Corruzione
2015-2019



Sommario

1. Premessa Introduttiva.....	
1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti	
1.2. Obiettivi	
1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione	
1.4. Destinatari del Piano	
1.5. Obbligatorietà.....	
2. Quadro normativo	
3. Elenco dei reati.....	
4. La metodologia seguita	
5. Le misure di carattere generale.....	
6. Il c.d. <i>whistleblowing</i>	
7. La formazione e la comunicazione	
8. Il responsabile della prevenzione della corruzione.....	
9. Parte Speciale: Mappatura, analisi e valutazione del rischio dei processi	
10. Valutazione del rischio ed adozione delle misure di prevenzione	



1. PREMESSA INTRODUTTIVA

Il PTPC dell'Ordine degli Avvocati di Monza, ferme restando le precisazioni anticipate nella Introduzione, è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella Legge n. 190/2012 e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), tenendo peraltro conto delle specificità organizzative e strutturali, della peculiarità della natura dell'ente e delle attività istituzionali svolte e del fatto che l'Ordine gestisce esclusivamente risorse di provenienza degli iscritti (quote), estesi ai Consigli dell'Ordine con Delibera ANAC n. 145/2014.

Tale Delibera è stata oggetto di impugnazione dinanzi al TAR Lazio il quale con sentenza n. 11391/2015 depositata in data 14/09/2015 nel rigettare il ricorso ha, comunque, dettato il principio generale in virtù del quale la generalità e l'astrattezza della norma di legge in questione comporta, dunque, la sua applicabilità a tutti gli enti pubblici; ma perché tale applicazione avvenga concretamente occorre che le relative disposizioni **siano adattate alla natura ed alle dimensioni di ogni singolo ente.**

Conseguentemente si è proceduto alla redazione del Piano tenendo conto della peculiarità del Consiglio dell'Ordine che svolge attività in favore degli iscritti all'Albo e/o Registro ed i cui componenti, sebbene eletti, prestano la loro attività a completo titolo gratuito, salvo il rimborso delle spese per le eventuali trasferte fuori Distretto di Corte di Appello.

In particolare si evidenzia che il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Monza non è organo di governo che esercita attività di indirizzo politico, perché i compiti affidatigli dalla legge professionale sono specifici e privi di scelte discrezionali, anche con riferimento a quella parte di funzioni esercitate su delega dello Stato per le attività in favore della collettività, come ad esempio la gestione dell'ammissione del cittadino al gratuito patrocinio, laddove il Consiglio si limita ad effettuare un semplice controllo formale sulla capacità reddituale del richiedente sulla scorta del modello ISEE dallo stesso fornito. Quanto ai compiti di istituto come, ad esempio, l'iscrizione all'Albo, il richiedente deposita domanda di iscrizione corredata da una serie di documenti (*Certificato idoneità rilasciato dalla Corte di Appello; certificato carichi pendenti Procura c/o Tribunale; fotocopia del documento di identità personale; fotocopia del codice fiscale*) ed il Consiglio, verificata la regolarità formale della documentazione esibita, delibera, **come atto dovuto**, l'iscrizione; tuttavia il giuramento dell'iscritto è subordinato al parere favorevole e di verifica da parte della Procura Circondariale e Distrettuale che, se esprimesse parere negativo, costringerebbe il Consiglio a revocare l'iscrizione deliberata.

Pertanto, tenuto conto della peculiarità dell'attività amministrativa svolta dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione si sottrae ad alcune regole imposte dalla Legge n. 190/2012 per la generalità degli Enti Pubblici ed in particolare per quelli che godono di provvidenze pubbliche ovvero che svolgono attività delegata di incasso



imposte o tasse per conto dello Stato ovvero di Enti Territoriali.

In particolare il Piano è stato adottato senza che siano state sentite le associazioni rappresentate nel Consiglio Nazionale dei consumatori e degli utenti; né si è prevista la costituzione di un OIV per la non previsione degli enti pubblici non economici nell'art. 74 del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, *in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*; né si è previsto, tra le misure di prevenzione, la rotazione degli incarichi per il personale dipendente perché, per la esiguità del numero dei dipendenti, il Consiglio dell'Ordine non si è dotato di una pianta organica con definizione specifica delle competenze per singolo dipendente.

Tuttavia, malgrado le differenziazioni segnalate, la promozione dell'integrità e della trasparenza, come strumento di *accountability* (ovverosia la responsabilità, da parte degli amministratori che impiegano risorse finanziarie pubbliche, di rendicontarne l'uso sia sul piano della regolarità dei conti sia su quello dell'efficacia della gestione) anche in funzione anticorruzione, continua a rispondere ad una precisa volontà ed obiettivo dell'Ordine e da sempre ne ha caratterizzato le scelte, oltre che l'impostazione delle attività e dell'organizzazione.

Coerentemente con il sistema di *governance* dell'Ordine i destinatari del PTPC e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), sono i **Consiglieri**, il **personale in servizio** presso l'Ordine e **tutti i soggetti esterni** indicati successivo nel par. 1.4.

I presupposti che hanno portato alla predisposizione del presente PTPC dell'Ordine sono stati indicati in premessa e l'iter di adozione può essere sintetizzato nei termini di seguito esposti.

L'Ordine ha provveduto alla nomina del RPC in esecuzione dell'art. 1, comma 7, della legge 190/2012 con propria deliberazione consiliare del 26 novembre 2014 ciò in quanto "... *l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione ...*", non potendo il responsabile RPC essere un componente dell'organo politico bensì un dirigente.

Orbene, posto che l'Ordine degli Avvocati di Monza non annovera fra i propri dipendenti alcuna figura con inquadramento dirigenziale, si è reso necessario verificare il soggetto con l'inquadramento più alto fra i dipendenti attualmente in servizio ovvero, in virtù di questa esigenza, di valutare la sottoscrizione di un incarico fiduciario con contratto part time a tempo determinato con soggetto che ricopra tale qualifica per l'Ordine.

Tale soggetto è stato individuato all'interno dell'organico della Fondazione Forense, ente di diritto privato sottoposto al controllo dell'Ordine Avvocati di Monza e da quest'ultimo gestito, nella persona della dott.ssa Daniela Silva, vista anche la necessità e l'urgenza di fare fronte agli adempimenti richiesti, in ragione delle già illustrate attività di verifica che l'ANAC porrà in essere a vigilanza degli obblighi di attuazione di quanto previsto dalle norme e dalla stessa deliberazione

La predetta individuazione viene confermata in seguito all'esito delle indicazioni del Consiglio Nazionale Forense e fermi restando gli effetti del giudizio pervenuto dal TAR del Lazio.



Il RPC dell'Ordine di Monza è contestualmente anche il Responsabile della Trasparenza.

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC, che entra in vigore successivamente all'approvazione del Consiglio dell'Ordine ed all'inserimento *online* sul sito istituzionale nell'area dedicata AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento e/o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le attività istituzionali, le attribuzioni o l'organizzazione dell'Ordine. (es.: l'attribuzione o la eliminazione di nuove competenze);
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
4. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dal dell'art. 1, comma 10, della Legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano stesso a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

La presente versione PCTPC COA Monza – rev03_2016.01.26 viene presentato dal RPC alla seduta del Coa del 26 gennaio 2016 e dallo stesso approvato e deliberato.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo dell'Ordine (in tutte le sue articolazioni) di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

A tal fine lo sviluppo, in aggiunta a quelle esistenti, di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire il raggiungimento dei suddetti principi, promuovendo il corretto funzionamento della struttura e tutelando la reputazione e la credibilità dell'azione dell'Ordine nei confronti degli Iscritti e di tutti coloro che interloquiscono con l'Ente stesso.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari elencati nel



par. 1.4., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando e vigilando su eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Fermo restando che alla presente prima stesura si è provveduto in un lasso di tempo piuttosto breve e che dunque il Consiglio si riserva ogni revisione, modificazione o integrazione che risultasse opportuna o necessaria, esso è stato strutturato nel modo seguente.

1) Una parte generale, che comprende:

- l'indicazione del quadro normativo di riferimento;
- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine ; compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

2) Una parte speciale, nella quale sono descritti:

- i processi e le attività a rischio;
- i reati ipotizzabili in via potenziale;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.



1.4. Destinatari del Piano

Le disposizioni del PTPC, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai soggetti sottoriportati.

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

1. i componenti del Consiglio dell'Ordine, del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forense (ente di diritto privato sottoposto al controllo dell'Ordine Avvocati di Monza e da quest'ultimo gestito) nonché della Commissione per l'Accreditamento prevista dall'art. 18 del Regolamento per la Formazione continua n. 6/2014 del Consiglio Nazionale Forense.
2. il personale dell'Ordine e della Fondazione Forense;
3. i componenti delle Commissioni (anche esterni) e del Comitato per la Pari Opportunità;
4. i consulenti;
5. i revisori dei conti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

I componenti eletti quali **Consiglieri dell'Ordine degli Avvocati** di Monza per il quadriennio 2015-2019 hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D. L.vo 8 aprile 2013 n. 39 nonché la dichiarazione di cui all'art. 14 del D. L.vo 14 marzo 2013, n. 33.

www.ordineavvocatimonza.it, area **AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**)

Componente	Titolo
AVV. AVIO GIACOVELLI	PRESIDENTE
AVV. MICHELE ANDREA ERBA	SEGRETARIO
AVV. ROBERTO DE VITO	TESORIERE
AVV. LUCA BOSIO	CONSIGLIERE
AVV. LAURA THEA CERIZZI	CONSIGLIERE
AVV. MASSIMO CHIODA	CONSIGLIERE
AVV. MASSIMO COSTA	CONSIGLIERE
AVV. FABIO FONTANESI	CONSIGLIERE
AVV. MONICA MARIANI	CONSIGLIERE
AVV. MARIA ANTONIA POGGI	CONSIGLIERE
AVV. FLAVIO ANGELO RATTI	CONSIGLIERE
AVV. ANGELO GIUSEPPE SCARANO	CONSIGLIERE
AVV. GABRIELE TOSSANI	CONSIGLIERE



I componenti eletti quali Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Forense di Monza per il quadriennio 2015-2019 hanno rilasciato la dichiarazione di cui all'articolo 20 del D. L.vo 8 aprile 2013 n. 39 nonché la dichiarazione di cui all'art. 14 del D. L.vo 14 marzo 2013, n. 33.

(www.ordineavvocatimonza.it, area AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE)

Componente	Titolo
AVV. GABRIELE TOSSANI	PRESIDENTE
AVV. FRANCESCO FERRARI	VICE PRESIDENTE
AVV. GIANLUCA ALBANI	SEGRETARIO E TESORIERE
AVV. FRANCESCO CIRILLO	CONSIGLIERE
AVV. ROBERTA MINOTTI	CONSIGLIERE
AVV. ROSA ALBA NUNZIATA	CONSIGLIERE
AVV. MARIA TERESA OLDONI	CONSIGLIERE

Personale dipendente

(www.ordineavvocatimonza.it, area AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE)

Componente	ENTE	Qualifica
DANIELA SILVA	ORDINE AVVOCATI	CCNL ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI - DIRIGENTE LIV. 003
RITA GIOVANNA GATTI	ORDINE AVVOCATI	CCNL ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI - IMPIEGATA LIV. C2
VALENTINA LEPORATI	ORDINE AVVOCATI	CCNL ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI - IMPIEGATA LIV. C1
ZANOTTI ILARIA	ORDINE AVVOCATI	CCNL ENTI PUBBLICI NON ECONOMICI - IMPIEGATA LIV. B3
DANIELA SILVA	FONDAZIONE FORENSE	QUADRO
DOMIZIA GALBIATI	FONDAZIONE FORENSE	CCNL COMMERCIO - IMPIEGATA LIV. 4
NICOL PINTO	FONDAZIONE FORENSE	CCNL COMMERCIO - IMPIEGATA LIV. 4 (fino 31/03/2016)
BARBARA MORANDINI	FONDAZIONE FORENSE	CCNL COMMERCIO - IMPIEGATA LIV. 3 (da 29/02/2016)
MARIANNA GASPERO	FONDAZIONE FORENSE	CCNL COMMERCIO - IMPIEGATA LIV. 5
BEATRICE MOLTENI	FONDAZIONE FORENSE	CCNL COMMERCIO - APPRENDISTA LIV. DA ACQUISIRE 5
FEDERICA ZORLONI	FONDAZIONE FORENSE	CCNL COMMERCIO - APPRENDISTA LIV. DA ACQUISIRE 5



Soggetti nominati Componenti Commissioni istituite dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati per il quadriennio 2015-2019 i quali hanno depositato in Segreteria il proprio curriculum vitae autorizzandone la pubblicazione.

(www.ordineavvocatimonza.it, area AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE)

Commissione	Componente	Titolo
ESPOSTI	AVV. MASSIMO CHIODA	COORDINATORE
ESPOSTI	AVV. MASSIMO COSTA	COMPONENTE
ESPOSTI	AVV. FABIO FONTANESI	COMPONENTE
PRATICANTI	AVV. LUCA BOSIO	COORDINATORE
PRATICANTI	AVV. FABIO FONTANESI	COORDINATORE
PRATICANTI	AVV. LAURA THEA CERIZZI	COMPONENTE
PRATICANTI	AVV. MONICA MARIANI	COMPONENTE
PRATICANTI	AVV. FEDERICA ALBERTI	COMPONENTE ESTERNO
PRATICANTI	AVV. ADRIANA FACCHIN	COMPONENTE ESTERNO
PRATICANTI	AVV. MAURIZIO GANDOLFI	COMPONENTE ESTERNO
PRATICANTI	AVV. ENRICA MICHELA MALBERTI	COMPONENTE ESTERNO
PRATICANTI	AVV. STEFANO SALA	COMPONENTE ESTERNO
PRATICANTI	AVV. ANTONINO SALSONE	COMPONENTE ESTERNO
PRATICANTI	AVV. VIGANO' ANDREA	COMPONENTE ESTERNO
PRATICANTI	AVV. STEFANO MORLIN	COMPONENTE ESTERNO
PARCELLE	AVV. MASSIMO COSTA	COORDINATORE
PARCELLE	AVV. LAURA THEA CERIZZI	COMPONENTE
PARCELLE	AVV. LUCA BOSIO	COMPONENTE
PARCELLE	AVV. MARIA ANTONIA POGGI	COMPONENTE
DIFESE D'UFFICIO E GRATUITO PATROCINIO	AVV. MONICA MARIANI	COORDINATORE
DIFESE D'UFFICIO E GRATUITO PATROCINIO	AVV. ANGELO SCARANO	COMPONENTE
DIFESE D'UFFICIO E GRATUITO PATROCINIO	AVV. GIANCARLO COZZI	COMPONENTE ESTERNO
DIFESE D'UFFICIO E GRATUITO PATROCINIO	AVV. MASSIMO BORDON	COMPONENTE ESTERNO
DIFESE D'UFFICIO E GRATUITO PATROCINIO	AVV. GIGLIOLA GHEZZI	COMPONENTE ESTERNO
SPECIALIZZAZIONI	AVV. MONICA MARIANI	COMPONENTE
SPECIALIZZAZIONI	AVV. MASSIMO COSTA	COMPONENTE
SPECIALIZZAZIONI	AVV. MICHELE ANDREA ERBA	COMPONENTE
RAPPORTI CON CANCELLERIE	AVV. MARIA ANTONIA POGGI	COORDINATORE
ORGANISMO DI	AVV. LAURA THEA CERIZZI	COORDINATORE



CONCILIAZIONE		
ORGANISMO DI CONCILIAZIONE	AVV. FLAVIO ANGELO RATTI	COMPONENTE
ORGANISMO DI CONCILIAZIONE	AVV. ROSANGELA CASCELLA	COMPONENTE ESTERNO
ORGANISMO DI CONCILIAZIONE	AVV. VITTORIO SALA	COMPONENTE ESTERNO
ORGANISMO DI CONCILIAZIONE	AVV. MARIA GIUSTINA SALAMONE	COMPONENTE ESTERNO
ORGANISMO DI CONCILIAZIONE	AVV. MARILENA SICURO	COMPONENTE ESTERNO
ORGANISMO DI CONCILIAZIONE	AVV. ALESSIA TREMOLADA	COMPONENTE ESTERNO
SPORTELLO PER IL CITTADINO	AVV. FABIO FONTANESI	COORDINATORE
SPORTELLO PER IL CITTADINO	AVV. MONICA MARIANI	COORDINATORE
REFERENTE SERVIZI INFORMATICI	AVV. GIORGIO GALBIATI	
REFERENTE ATTIVITA' EXTRA ISTITUZIONALI	AVV. FABIO FONTANESI	

Soggetti terzi che intrattengono rapporti con il Consiglio dell'Ordine in virtù di contratto di fornitura servizi e consulenza per il quadriennio 2015-2019 i quali hanno depositato in Segreteria il proprio curriculum vitae autorizzandone la pubblicazione.

(www.ordineavvocatomonza.it, area AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE)

Tipo rapporto	Soggetto	Qualifica
CONSULENZA	STUDIO RÖDL & PARTNER	CONSULENTE DEL LAVORO
CONSULENZA	STUDIO PROFESSIONALE SCILLIERI DOTTORI COMMERCIALISTI	COMMERCIALISTA
PRESTAZIONE SERVIZI	SFERABIT	PROGRAMMI GESTIONALI
PRESTAZIONE SERVIZI	SABICOM	PROGRAMMA GESTIONALE CONTABILITA'
PRESTAZIONE SERVIZI	DCS	PROGRAMMI GESTIONALI
PRESTAZIONE SERVIZI	SGA	ARCHIVIO
PRESTAZIONE SERVIZI	FASTWEB	TELEFONIA
PRESTAZIONE SERVIZI	ENEL	ELETTRICITA'
PRESTAZIONE SERVIZI	NAMIRIAL	PEC
PRESTAZIONE SERVIZI	MAAT	SERVIZIO PCT
PRESTAZIONE SERVIZI	GIUFFRE	BANCA DATI



1.5. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.4 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

2. QUADRO NORMATIVO

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.

Di seguito si riporta un elenco esemplificativo ancorché non esaustivo dei principali provvedimenti normativi considerati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, pubblicata sulla G.U.R.I. n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- Circolare Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione 25 gennaio 2013 n. 1 recante *"Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*;
- la deliberazione 145/2014, diffusa il 22 ottobre 2014 dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) – senza tuttavia che ciò costituisca acquiescenza o rinuncia alcuna agli effetti discendenti dal contenzioso azionato avverso tale deliberazione avanti il TAR per il Lazio
- Legge 27 maggio 2015, n. 69 recante *"Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio"*

Nella predisposizione del Piano sono state considerate, per le parti che disciplinano le regole di comportamento che devono essere osservate da parte dei dipendenti pubblici, le disposizioni seguenti:

- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;



- il d.p.r. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- la deliberazione ANAC (ex CIVIT) n. 75/2013 *“Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni”* - (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001);
- Legge 31 dicembre 2012 n. 247 recante *“Nuova disciplina dell’Ordinamento della Professione Forense”*

Per l'individuazione delle aree a rischio dell'Ordine sono state inoltre considerate le seguenti norme che disciplinano le funzioni ed i compiti dell'Ordine in tutte le articolazioni:

- la c.d. nuova legge professionale 31 dicembre 2012, n. 247;
- il Codice Deontologico Forense approvato dal Consiglio Nazionale Forense nella seduta del 31 gennaio 2014 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 241 del 16 ottobre 2014, in vigore dal 15 dicembre 2014;
- il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- il decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, *“Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”*, convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- il decreto legge 31 agosto 2013, n. 101, *“Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”* convertito in legge n. 125 del 30 ottobre 2013



3. ELENCO DEI REATI

Parte centrale del Piano è l'analisi dei rischi di corruzione che possano incidere sul regolare svolgimento dell'attività del Consiglio, seguita dalla valutazione sotto il profilo del valore di rischio e l'adozione delle misure atte a prevenire il rischio di corruzione. Tuttavia questa analisi non può prescindere dalla valutazione della peculiare attività del Consiglio che, sottratta a margini di discrezionalità amministrativa, conseguentemente, può ritenersi di difficile penetrazione di fenomeni corruttivi.

Il PTPC costituisce il principale strumento adottato dall'Ente per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione dell'Ordine, allo scopo di prevenire le situazioni che possono provocarne un malfunzionamento.

Il PTPC è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Nel corso dell'analisi del rischio sono stati considerati tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, date le attività svolte dall'Ordine, in fase di elaborazione dello strumento, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato.

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
5. Concussione (art. 317 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Peculato (art. 314 c.p.);
8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).



4. LA METODOLOGIA SEGUITA

Per effettuare l'analisi dei rischi si è proceduto alla mappatura in aree delle attività del Consiglio. La predisposizione del Piano si è articolata in quattro fasi:

1. *Pianificazione e previsione;*
2. *Analisi dei diversi fattori di rischio;*
3. *Progettazione del sistema di trattamento del rischio;*
4. *Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.*

Con l'approvazione da parte del Consiglio del PTPC avrà inizio l'attività di *monitoraggio* del Piano da parte del RPC.

Pianificazione e previsione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. Considerate le differenti attribuzioni dell'Ordine, e fatta riserva di una più completa disamina delle questioni, si è scomposta l'attività in due aree:

- area giuridica: compiti istituzionali (area da considerarsi come principale, anche ai fini della stesura del presente documento);
- area gestionale: area contabile – tesoreria e area personale.

Per ciascuna delle aree è stato individuato un referente coinvolto nell'analisi del rischio.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività dell'Ordine, suddividendo il tutto in due macro categorie:

- 1) i processi istituzionali, che riguardano le attività che l'Ente svolge in base ai compiti ad essa riconosciuti dall'insieme delle norme vigenti;
- 2) i processi di supporto, che comprendono le attività necessarie ad assicurare l'efficace funzionamento dei processi istituzionali e, più in generale, il corretto espletamento delle funzioni riconosciute all'Ente.



La tabella seguente riporta per ciascuna delle 2 aree individuate i relativi processi.

Tabella 1 – Elenco processi

Area	Processo
<p style="text-align: center;">AREA GIURIDICA</p> <p>Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato. 2. Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione. 3. Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi. 4. Provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge. 5. Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione al Gratuito Patrocinio nel Settore Civile. 6. Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente. <p>Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti. 2. Provvedimenti amministrativi di pagamento verso i creditori. 3. Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica. 	Attività consultiva
	Attività deliberante
	Attività di vigilanza
	Attività consultiva qualificata (liquidazione parcelle)
	Attività in materia di formazione
	Attività in materia di conciliazione
<p>AREA GESTIONALE: PERSONALE E CONTABILITÀ</p> <p>Area acquisizione e progressione del personale</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Reclutamento. 2. Progressioni di carriera. 3. Conferimento di incarichi di collaborazione esterna <p>Area servizi e forniture</p>	Gestione del personale e consulenti
	Affidamenti di lavori beni e servizi



Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto dell'Ente, l'attenzione è stata rivolta in primis (e con riserva di maggior approfondimento) ai processi che rientrano nella competenza dell'area giuridica, che possono ritenersi più esposti al rischio.

In questa prima fase sono stati altresì, laddove possibile, definiti strumenti e tempi per lo svolgimento delle attività e gli output previsti.

Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

1. l'identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, e le attività dell'Ente;
2. la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi istituzionali e di supporto elencati nel paragrafo precedente, attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile nonché dalla prassi abitualmente seguita.

In una seconda fase, il gruppo di lavoro ha identificato per ciascun processo e attività i seguenti elementi:

- i reati di corruzione o contro la pubblica amministrazione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II-Capo I del codice penale, e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento dell'Ente.;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dall'Ente. Si è proceduto in tal modo alla definizione di alcune schede di analisi del rischio in cui sono riportati per ciascun processo i reati che potrebbero verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati. Il dettaglio è riportato nella Parte Speciale del Piano. Completata questa prima attività di identificazione e mappatura dei rischi, il gruppo di lavoro ha proceduto successivamente alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività di pertinenza dell'Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere. Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre.



Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

Progettazione del sistema di trattamento del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di allineare il profilo di rischio residuo al livello di rischio considerato accettabile.

Per quanto riguarda la stima del rischio residuale, il gruppo di lavoro ha provveduto ad esaminare l'idoneità delle misure di controllo già implementate per garantire l'integrità in modo da pervenire così alla determinazione del livello di rischio residuale.

In seguito, il gruppo di lavoro ha confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile, individuando comunque il rafforzamento delle misure di prevenzione esistenti o prevedendo nuove misure, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento a rischio di corruzione ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito dall'Ente quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale o trasversale è riportata nel par. 5, mentre la descrizione delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte Speciale del Piano.



Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del PTPC da presentare al Collegio dell'Ente per l'approvazione.

Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal RPC. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del c.d. *whistleblowing* (meglio definito in appresso) o attraverso fonti esterne;
4. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il RPC riferisce al Consiglio sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun trimestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, è presentata all'organo collegiale e pubblicata sul sito istituzionale.



5. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Come evidenziato nel paragrafo precedente, le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dall'Ordine;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- e) il codice etico e il codice di comportamento;
- f) la formazione e la comunicazione del Piano.

Le misure di trasparenza: il collegamento con il PTTI

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'Ordine per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata al Responsabile della Trasparenza.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che il PTTI sia parte integrante del presente Piano.

Il dettaglio delle misure adottate in termini di trasparenza è contenuto nel PTTI.

Al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese per prevenire la corruzione, il PTPC è pubblicato sul sito Internet dell'Ente.

La pubblicazione è finalizzata a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere a chiunque interessato di poter indicare al RPC eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.



6. IL C.D. "WHISTLEBLOWING"

Il c.d. "whistleblowing" è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati, di cui l'Ente intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione¹.

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che *"fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, quindi, potranno essere fatte pervenire direttamente al RPC in qualsiasi forma. Il RPC dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dallo stesso RCP, considerata la coincidenza, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente del Consiglio, che ne darà informazione agli altri componenti del Consiglio.

Come previsto dall'art. 1, comma 51, della legge n. 190, il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

¹ Trattasi di una procedura a favore della trasparenza che prevede la possibilità per un dipendente di un ente pubblico di denunciare, attraverso la semplice compilazione (in forma strettamente riservata, anche se non anonima) di una scheda, presente su una intranet (una rete informatica interna), qualsiasi attività sospetta di corruzione, concussione, peculato, turbativa d'asta e in generale qualsiasi reato contro la Pubblica Amministrazione



7. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione l'Ente intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione. Tenuto conto della natura dell'attività svolta dall'Ente e del *background* culturale e professionale di chi vi lavora, ovvero considerate le competenze e le conoscenze in tema di anticorruzione già possedute dal personale, la formazione sarà rivolta principalmente a favorire il confronto con esperti del settore e la condivisione di esperienze e di pratiche con organizzazioni nazionali ed internazionali che operano nel campo della prevenzione e del contrasto della corruzione. L'obiettivo minimo generale sarebbe quello di erogare mediamente 7 ore di formazione per ciascuna persona che lavora nell'Ente sui seguenti ambiti tematici:

- sistemi informativi e gestionali per aumentare il livello di trasparenza interno e per il monitoraggio delle misure previste dal Piano;
- *open data* e principi dell'*open government*;
- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio.

La formazione sui sistemi informativi gestionali – intesi come strumenti che consentono di tracciare le comunicazioni e i flussi, oggettivare la possibilità di reperire informazioni e di effettuare *reporting* sui processi dell'Ente, e che quindi contribuiscono alla prevenzione della corruzione – verrà erogata a tutte le persone che lavorano nella struttura operativa. Su tale tema si prevedono giornate di formazione da effettuare a rotazione per tutto il personale entro il 31.12.2015.

Per quel che riguarda la normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione, la formazione verrà realizzata con attività seminariali interne sulle norme nazionali e sulle pratiche internazionali in materia. Tali seminari saranno aperti alla partecipazione di tutto il personale.

In particolare il 22/12/2015 è stato proposto un incontro di formazione interno della durata di mezza giornata a tutto il personale.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPC. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a collaborare a qualunque titolo, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, il PTPC, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente – Piano Anti corruzione" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *homepage*. Apposita comunicazione verrà data a quanti hanno fornito il loro contributo in fase di consultazione.



8. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. A tale figura la normativa assegna alcuni importanti compiti il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l'efficacia del sistema di controllo preventivo.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, il Consiglio (ferma restando ogni eventuale modifica a seguito di future indicazioni da parte del CNF), con propria deliberazione consiliare del 26 novembre 2014 ha provveduto ad individuare il Responsabile di prevenzione della corruzione (assommando anche la figura del Responsabile della trasparenza) all'interno dell'organico della Fondazione Forense, ente di diritto privato sottoposto al controllo dell'Ordine Avvocati di Monza e da quest'ultimo gestito, nella persona della dott.ssa Daniela Silva, vista anche la necessità e l'urgenza di fare fronte agli adempimenti richiesti, in ragione delle già illustrate attività di verifica che l'ANAC porrà in essere a vigilanza degli obblighi di attuazione di quanto previsto dalle norme e dalla stessa deliberazione.

La durata dell'incarico di RPC è triennale come risulta dalla citata delibera del 26 novembre 2014.

Le funzioni ed i compiti del RPC sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della legge n. 190 del 2012 e dal d.lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPC dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'Ordine (inteso come numero di iscritti), nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPC individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del RPC rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale. Le responsabilità del RPC sono definite dall'art. 1, commi 8, 12 e 14 della legge n. 190/2012.



9. PARTE SPECIALE: MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI

I processi istituzionali e di supporto, come spiegato nel par. 4, sono stati scomposti ed esaminati separatamente in relazione al diverso livello di esposizione al rischio.

Nell'analizzare i processi istituzionali e di supporto dell'Ente particolare attenzione è stata rivolta ai processi che rientrano nella competenza dell'area giuridica, e, per quanto riguarda l'area gestionale, ai processi di scelta del personale ed agli affidamenti di lavori, servizi e forniture – (con riserva sotto questi ultimi profili di un maggior approfondimento).



PROCESSI AREA GIURIDICA

ANALISI PROCESSI			IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE DA IMPLEMENTARE						
Sub-Processo	Descrizione attività	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionamento	Possibili comportamenti che integrano la	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili	Indicatori	Target 2014	Target 2015	Target 2016	
Pareri sulla normativa	Rilascio di pareri ed indicazioni ai fini della corretta interpretazione della normativa (legge n. 247/2012), sempre che non si tratti di parere che per la loro valenza siano di competenza del CNF	Soggetti iscritti all'albo o esterni che rientrano nel campo di applicazione della normativa legge n. 247/2012	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).	Mancato rilascio di parere o rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le proprie competenze per favorire il conseguimento di una situazione di vantaggio o di svantaggio	Istruttoria che coinvolge più soggetti (del Consiglio e del personale) sistema di controllo su due livelli	Rotazione dei responsabili	Consiglio	Rotazione periodica (semestrale e annuale) dei responsabili (CLNO)			SI	SI
						Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei quesiti a priorità 1 (più elevata)	Consiglio	% di quesiti di priorità 1 per i quali sono stati rispettati i tempi			SI	100%
						Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei quesiti a priorità 2	Consiglio	% di quesiti di priorità 2 per i quali sono stati rispettati i tempi			SI	100%
						Pubblicazione dei pareri resi laddove di interesse generale in apposite aree del sito web	Consiglio	Pareri pubblicati/ quesiti ricevuti			SI	100%
						Reingegnerizzazione dei processi di gestione dei quesiti	Consiglio	Data entro cui attivare le procedure di ricezione automatica dei quesiti e realizzare la banca		30/09/2015	-	
							Data entro cui attivare l'automazione della fase istruttoria e di risposta		31/12/2015	-		
Iscrizioni, cancellazioni, trasferimenti	Verifica sulla corretta sussistenza dei presupposti di legge	Soggetti iscritti all'albo o esterni che rientrano nel campo di applicazione della normativa legge n. 247/2012	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).	Mancata o carente verifica dei presupposti di legge	Sistema di deliberazione collegiale previa istruttoria da parte della dirigenza amministrativa. Standardizzazione del processo	Definizione di livelli di priorità degli atti.	Consiglio	Data entro la quale definire i livelli di priorità		30/09/2015	-	
						Verifica del rispetto dei tempi procedurali	Consiglio	% di segnalazioni di priorità 1 per i quali sono stati rispettati i tempi				
						Digitalizzazione del processo di inoltro delle domande	Consiglio	Data entro cui attivare le procedure di ricezione automatica delle segnalazioni e realizzare la banca dati		30/09/2015	-	
								Data entro cui attivare l'automazione della fase istruttoria e di risposta		31/12/2015	-	
Vigilanza e controllo d'ufficio	Vigilanza diretta sul corretto assolvimento degli obblighi degli iscritti (avvocati e praticanti), non di natura deontologica a far data dal 1.1.2015	Soggetti esterni che rientrano nel campo di applicazione della normativa legge n. 247/2012	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.).	Mancato esercizio delle funzioni di vigilanza o di controllo sulla permanenza dei requisiti Individuazione di criteri standardizzati per l'attività di verifica dell'attività dei praticanti	Sistema di controllo su più livelli (amministrativo e consiliare)	Pubblicazione preventiva delle attività di verifica e controllo Sistema di controllo plurisoggettivo con doppio visto	Consiglio	Pubblicazione preventiva rispetto all'avvio dell'attività di vigilanza (SI)		31/12/2015	SI	



ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE PREVENTIVE		
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionament	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie di	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili	
Attività consultiva qualificata	Liquidazione parcelle	Pareri Ai sensi dell'art. 13 comma 9 legge n. 247/2012	Iscritti all'albo anche su invito del cliente	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.); Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.); Concussione (art. 317 c.p.); Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319- quater c.p.); Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.); Rifiuto di atti	Rilascio di un parere non conforme alla legge o eccedente le competenze effettivamente spettanti	Assegnazione della pratica al Responsabile in base al valore; Sistema di controllo su più livelli a seconda del valore ; contrattidittorio con il privato laddove richiesto.	Eliminazione del controllo monocratico.	Consiglio	
							Sistematica applicazione dell'art. 7 della legge n. 241/1990	Consiglio	

ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE PREVENTIVE		
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionament	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili	
				Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri		Assegnazione	Verifiche a campione	Presidente e Consiglio di Amministrazione	



ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionament	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili
Attività in materia di conciliazione	Conciliazione e tra Colleghi e soggetti terzi	Attività di contemperamento di interessi contrapposti anche di natura patrimoniale	Iscritti e soggetti terzi		Conciliazioni che avvantaggiano l'iscritto	Assegnazione a singolo consigliere (salvo casi di particolare delicatezza)	Eliminazione della competenza gestione di tipo monocratico e affidamento della questione ad una commissione	Consiglio

PROCESSI AREA GESTIONALE e CONTABILITA'								
ANALISI PROCESSI				IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO			MISURE	
Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile	Destinatari	Reato ipotizzabile o malfunzionament	Possibili comportamenti che integrano la fattispecie	Misure preventive in atto	Misura	Responsabili
			Candidati alla selezione	Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.); Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p); Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art.	Inosservanza delle regole di fonte primaria	Attestazione dell'attività a commissione	Al momento non è prevista nessuna misura implementativa, .	Consiglio



Attività in materia di conferimento incarichi (*)	Individuazione dell'incaricato		Soggetti interessati al conferimento dell'incarico	Idem	Affidamento del servizio a soggetto/i non qualificati	Assegnazione in sede Consiliare o mediante individuazione di RUP	Eliminazione della competenza gestione di tipo monocratico e affidamento della questione ad una commissione	Consiglio (e/o Consigliere da questo delegato)
---	--------------------------------	--	--	------	---	--	---	--



Si riporta di seguito una sintesi delle misure preventive sui processi principali messe in atto dall'Ente nel corso del 2015.

SUB-PROCESSO SENSIBILE	MISURE PREVENTIVE IN ATTO	MISURA
A) PARERI SULLA NORMATIVA	Istruttoria che coinvolge più soggetti (del Consiglio e del personale) sistema di controllo su due livelli	Rotazione dei responsabili
		Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei quesiti a priorità 1 (più elevata)
		Verifica del rispetto dei tempi procedurali dei quesiti a priorità 2
		Pubblicazione dei pareri resi laddove di interesse generale in apposite circolari e successiva pubblicazione in aree dedicate per argomento del sito web
		Reingegnerizzazione dei processi di gestione dei quesiti
B) ISCRIZIONI, CANCELLAZIONI, TRASFERIMENTI	Sistema di deliberazione collegiale, previa istruttoria da parte della dirigenza amministrativa. Standardizzazione del processo	Definizione di livelli di priorità degli atti.
		Verifica del rispetto dei tempi procedurali attraverso l'ideazione e la gestione di specifici scadenziari e di stampe dal sistema informatico di gestione Sfera atte a verificare la tempistica di evasione dei procedimenti assegnati ai singoli consiglieri incaricati. Le attività ispettive vengono svolte dal personale incaricato con
		Digitalizzazione del processo di inoltro delle domande: ISCRIZIONI: dal giorno dopo la delibera il nominativo dell'iscritto è già visibile sul sito istituzionale nella sezione Albo, CANCELLAZIONI le comunicazioni inerenti avvengono in via telematica.
C) VIGILANZA E CONTROLLO D'UFFICIO	Sistema di controllo su più livelli (amministrativo e consiliare)	Pubblicazione preventiva delle attività di verifica e controllo
		Sistema di controllo plurisoggettivo con doppio visto dal parte del Segretario che effettua la istruttoria e da parte del relatore – consigliere incaricato Verifica, lettura approfondimento del processo deliberativo da parte del funzionario dirigente
		Dal 31 marzo 2015 si è provveduto all'adeguamento procedurale e tecnico dovuto all'entrata in vigore della normativa Legge n244 del 24/12/2007 art 1 commi da 209 a 214 riguardante l'obbligo di fatturazione elettronica nei confronti della pubblica amministrazione con regole tecniche



		definite dal DM 3 aprile 2013 n. 55. Tale attività ha comportato una complessiva revisione dei processi amministrativi e delle mansioni ad essi connessi sintetizzata nell'apposita procedura.
		Ad ottobre 2015 si è provveduto all'adeguamento alla normativa DPCM 3 dicembre 2012 ultimando il processo di integrale digitalizzazione documentale attraverso l'invio giornaliero ad apposito ente accreditato per la conservazione del PROTOCOLLO in entrata ed in Uscita dell'Ordine al fine di garantirne l'immodificabilità.
D) ATTIVITÀ CONSULTIVA QUALIFICATA	Assegnazione della pratica al Responsabile in base al valore; Sistema di controllo su più livelli a seconda del valore; contraddittorio con il privato laddove richiesto.	Sistematica applicazione dell'art. 7 della legge n. 241/1990. Approvazione di un nuovo Regolamento in data 21/10/2015, in base al quale le parcelle vengono assegnate al coordinatore della commissione in quale a sua volta le assegna ad un componente della commissione parcelle che diventa Responsabile del procedimento. All'atto della nomina del relatore, la segreteria invia comunicazione al privato di "apertura del procedimento amministrativo" comunicandogli la possibilità di accesso agli atti e la richiesta di un tentativo di conciliazione.
E) ATTIVITÀ IN MATERIA DI FORMAZIONE (ATTIVITÀ DELEGATA ALLA FONDAZIONE FORENSE DI MONZA)	Assegnazione della pratica al Consiglio di Amministrazione della Fondazione Forense, previa istruttoria del personale dipendente; Sistema di controllo consiliare attraverso l'apposita Commissione accreditamento locale.	Verifiche a campione
F) ATTIVITÀ IN MATERIA DI CONCILIAZIONE	Assegnazione a singolo consigliere (salvo casi di particolare delicatezza)	Eliminazione della competenza gestione di tipo monocratico e affidamento della questione ad una commissione. Nello specifico il sistema di assegnazione scelto è TURNAZIONE A ROTAZIONE ovvero è stato progettato ed avviene tramite la piattaforma informatica Sfera attraverso un algoritmo che tiene conto sia competenza di ciascun mediatore in relazione al valore della controversia
G) ATTIVITÀ IN MATERIA DI RECLUTAMENTO DEL PERSONALE	Attestazione dell'attività a commissione esterna;	
H) ATTIVITÀ IN MATERIA DI	Eliminazione della competenza gestione di tipo monocratico e affidamento della questione ad una commissione	Assegnazione in sede Consiliare o mediante individuazione di RUP



CONFERIMENTO INCARICHI		
-----------------------------------	--	--

11. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ED ADOZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE

Recependo la proposta del CNF, si è deciso di aggiungere alla metodologia sin ora applicata e sopra sintetizzata nella parte speciale **MAPPATURA, ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DEI PROCESSI** il modello di valutazione del rischio dei processi tipici dell'Ordine.

La valutazione del rischio è ancorata a fattori/valori che incidono sul regolare svolgimento del processo di formazione del provvedimento amministrativo.

Poiché la valutazione deve ancorarsi a criteri obiettivi e non soggetta a valutazioni soggettivi discrezionali si è proceduto ad attribuire valori specifici da 0 a 2 ai profili soggettivi ed oggettivi del procedimento così da pervenire alla individuazione del fattore di rischio relativo in applicazione di un parametro numerico di valore (*basso=0, medio=1, alto=2*).

I seguenti parametri numerici semplificati, applicati ed adattati ad ogni singolo processo deliberativo nell'area analizzata, rappresentano il criterio di determinazione del fattore di rischio relativo giusta quanto elaborato nell'allegato A.

<i>Richiedente</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Introduzione Procedimento</i>	<i>Valore</i>
Requisiti vincolanti	0
Requisiti non vincolanti	1
Nessun requisito	2
<i>Istruttoria</i>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2
<i>Istruttore</i>	<i>Valore</i>
Collegiale	0
Commissione	1
Singolo componente	2
<i>Organo Decidente</i>	<i>Valore</i>
Collegiale	0



Commissione	1
Singolo componente	2
<i>Decisione</i>	<i>Valore</i>
Regole vincolanti	0
Regole non vincolanti	1
Discrezionalità totale	2

All'individuazione del Grado complessivo di rischio si è pervenuti attraverso l'applicazione ad ogni processo nell'analisi delle tipologie di procedimento analizzati nelle relative aree della seguente formula matematica

$$\frac{(\text{Somma Fattori di rischio relativo ottenuti}) * (\text{valore massimo del fattore rischio relativo al processo analizzato})}{(\text{Somma Fattori di rischio relativo del processo analizzato})}$$

il cui risultato ha consentito di classificare il grado complessivo di rischio parametrato al risultato ottenuto.

In particolare, laddove il valore ottenuto è stato minore di **0,5**, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Basso*; laddove il valore ottenuto è stato compreso tra **0,5 e 1**, il grado complessivo di rischio è stato classificato *Medio*; laddove il valore è stato maggiore di **1** il grado complessivo di rischio è stato classificato *Alto*.

In atto separato, ma parte integrante del presente piano, gli allegati A e B.

L'**Allegato A**, ha ad oggetto i criteri di determinazione del fattore di rischio relativo applicato ad ogni singolo processo dell'area di analisi: nelle tabelle, ivi riportate, per ciascun processo è riportato il parametro numerico del Grado complessivo di rischio che nella formula matematica che precede costituisce il valore *Somma Fattori di rischio relativi*.

L'**Allegato B** ha ad oggetto la tabella riepilogativa con la indicazione dei valori di rischio complessivi per area con i dati relativi ai fattori di rischio ed alle Misure di Prevenzione adottate.

Allegato A - criteri di determinazione del fattore di rischio relativo applicato ad ogni singolo processo dell'area di analisi: nelle tabelle, ivi riportate, per ciascun processo è riportato il parametro numerico del Grado complessivo di rischio che nella formula matematica che precede costituisce il valore *Somma Fattori di rischio relativi*.

Area Acquisizione e progressione del personale: A1 – Reclutamento; A2 : Progressione di carriera												
<i>Richiedente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Introduzione procedimento</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
Requisiti vincolanti	0	Requisiti vincolanti	0	Commissione	1	Regole vincolanti	0	Collegiale (Consiglio)	0	Regole vincolanti	0	1
Area Acquisizione e progressione personale: A3- Conferimento di incarichi di collaborazione esterna												
<i>Richiedente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Introduzione procedimento</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
Requisito non vincolante	1	Nessun requisito	2	Singolo componente (Consigliere Delegato)	2	Regole non vincolanti	2	Collegiale (Consiglio)	0	Regole non vincolanti	1	8
Area B : Servizi e forniture												
<i>Richiedente ed individuazione tipo servizio o fornitura</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Introduzione procedimento (offerta di fornitura)</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
Nessun requisito	2	Requisiti non vincolanti	2	Commissione	1	Regole non	1	Collegiale (Consiglio)	0	Regole non	1	7

Allegato A (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità)

						vincolanti				vincolanti		
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: C1 - Provvedimenti amministrativi di iscrizione, trasferimento e cancellazione dall'Albo Avvocati, dal Registro Praticanti, dal Registro Abilitati alla Difesa a spese dello Stato												
<i>Richiedente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Introduzione procedimento</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
Requisiti vincolanti	0	Requisiti vincolanti	0	Singolo componente (Segretario)	2	Regole vincolanti	0	Collegiale (Consiglio)	0	Regole vincolanti	0	2
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: C2 - Provvedimenti amministrativi di rilascio certificazione												
<i>Richiedente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Introduzione procedimento</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
Requisiti vincolanti	0	Requisiti vincolanti	0	Singolo componente (Segretario)	2	Regole vincolanti	0	Singolo componente (Segretario)	2	Regole vincolanti	0	4
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: C3 - Provvedimenti amministrativi di accreditamento eventi formativi												
<i>Richiedente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Introduzione procedimento</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>

Allegato A (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità)

Requisiti vincolanti	0	Requisiti vincolanti	0	Singolo componente (Consigliere Delegato)	2	Regole vincolanti	0	Collegiale (Consiglio)	0	Regole vincolanti	0	2
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: C4 - Provvedimenti amministrativi aventi ad oggetto pareri consultivi previsti per legge												
<i>Richiedente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Introduzione procedimento</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
Requisiti vincolanti	0	Requisiti vincolanti	0	Singolo componente (Consigliere Delegato)	2	Regole vincolanti	0	Collegiale (Consiglio)	0	Regole vincolanti	0	2
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: C5 - Provvedimenti amministrativi di opinamento parcelle ed ammissione al gratuito patrocinio nel settore civile												
<i>Richiedente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Introduzione procedimento</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
Requisiti vincolanti	0	Requisiti vincolanti	0	Singolo componente (Consigliere Delegato)	2	Regole non vincolanti	1	Collegiale (Consiglio)	0	Regole non vincolanti	1	4
Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario: C6 - Provvedimenti amministrativi di conciliazione iscritto/cliente e consegna documenti al cliente												
<i>Richiedente</i>	<i>Fattore di rischio</i>	<i>Introduzione procedimento</i>	<i>Fattore di rischio</i>	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio</i>	<i>Parametro numerico del grado</i>

Allegato A (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità)

	<i>relativo</i>		<i>relativo</i>		<i>relativo</i>		<i>relativo</i>		<i>relativo</i>		<i>relativo</i>	<i>complessivo di rischio</i>
Requisiti vincolanti	0	Requisiti vincolanti	0	Singolo componente (Consigliere Delegato)	2	Regole non vincolanti	1	Singolo componente (Consigliere Delegato)	2	Regole non vincolanti	1	6

**Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:
D1 - Provvedimenti amministrativi di incasso quote dagli iscritti**

	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
	Singolo componente (Tesoriere)	2	Regole vincolanti	0	Singolo componente (Tesoriere)	2	Regole vincolanti	0	4

**Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:
D2 - Provvedimenti amministrativi di pagamento fornitori**

	<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
	Singolo componente (Tesoriere)	2	Regole non vincolanti	1	Singolo componente (Tesoriere)	2	Regole non vincolanti	1	6

**Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:
D3 - Provvedimenti amministrativi di gestione del recupero crediti verso gli iscritti e di assolvimento obblighi non di natura deontologica**

<i>Istruttore</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Istruzione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Organo Decidente</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Decisione</i>	<i>Fattore di rischio relativo</i>	<i>Parametro numerico del grado complessivo di rischio</i>
Singolo componente (Consigliere Delegato o il Tesoriere)	2	Regole non vincolanti	1	Collegiale (Consiglio)	0	Regole non vincolanti	1	4

Allegato B - tabella riepilogativa con la indicazione dei valori di rischio complessivi per area con i dati relativi ai fattori di rischio ed alle Misure di Prevenzione adottate.

Area	Grado complessivo di rischio	Soggetti coinvolti della fase decisionale	Fattori di rischio	Misure di prevenzione
A 1	<i>Basso</i>	Consiglio	Mancata osservanza delle regole concorsuali anche con riferimento alla nomina della Commissioni. Predeterminazione di percorsi agevolati per il partecipante al concorso in contrasto con le regole di imparzialità.	Requisiti di partecipazione predeterminati. Formazione delle Commissioni tale da impedire rischi di corruzione.
A 2	<i>Basso</i>	Consiglio	Mancata osservanza delle regole concorsuali per la progressione di carriera. Assegnazione di mansioni superiori che possano consentire irregolare progressione economica	Osservanza rigida delle regole previste dal c.c.n.l. con esclusione di affidamento di mansioni superiori al livello retributivo e normativo del dipendente.
A 3	<i>Alto</i>	Consiglio	Conferimento di incarico non necessario con motivazione apparente.	Individuazione precisa dell'incarico da affidare a terzi e motivazione concludente e specifica delle ragioni che inducono il Consiglio ad affidare a terzi incarico particolare.
B	<i>Alto</i>	Consiglio	Individuazione del tipo di servizio o fornitura con modalità dirette a creare vantaggi personali. Fissazione di requisiti soggettivi di partecipazione in modo da favorire uno specifico partecipante. Requisiti di presentazione e valutazione delle offerte distorte per favorire un partecipante. Procedure di aggiudicazione non concorsuali ed uso distorto del criterio dell'offerta più idonea alle necessità del Consiglio.	Delibera di fissazione del servizio/fornitura con le ragioni specifiche della scelta. Scelta del fornitore sulla scorta del migliore rapporto fiducia/costi. Fissazione di requisiti standard per la presentazione di offerte. Procedura di aggiudicazione preferibilmente con meccanismo concorsuale
C 1	<i>Basso</i>	Consiglio	Abuso nell'esercizio del potere del Consiglio.	Pubblicazione sul sito web del Consiglio dei requisiti di iscrizione e del contributo di iscrizione con i relativi moduli. Assunzione della Delibera al massimo nella seconda Adunanza del Consiglio successiva alla presentazione della domanda di iscrizione.

C 2	<i>Medio</i>	Segretario	Abuso nell'esercizio del potere del Segretario	Rilascio della certificazione al massimo entro una settimana dalla presentazione della domanda.
C 3	<i>Basso</i>	Consiglio	Abuso nell'esercizio del potere del Consiglio. Violazione della normativa in tema di accreditamento.	Regolamento per l'accreditamento degli eventi formativi con individuazione precisa delle Associazioni e degli Enti locali che possano presentare domanda di accreditamento. Delibera di accreditamento al massimo nella seconda Adunanza del Consiglio successiva alla presentazione della domanda.
C 4	<i>Basso</i>	Consiglio	Abuso nell'esercizio del rilascio del parere per fini contrari a quelli previsti dalla legge	Rigido rilascio di parere solo nei limiti previsti dalla legge e pubblicazione dei pareri sul sito web del Consiglio.
C 5	<i>Medio</i>	Consiglio	Abuso nel rilascio dell'opinamento in violazione dei criteri previsti dal d.m. 55/2014 e dell'ammissione al Gratuito Patrocinio in assenza dei presupposti	Fissazione generale e preventiva dei criteri di opinamento della parcella e motivazione specifica e precisa delle ragioni per il discostamento dai criteri generali stabiliti. Verifica puntuale dei requisiti per l'ammissione al gratuito patrocinio
C 6	<i>Medio</i>	Consigliere Delegato	Abuso del potere anche suggestivo verso una delle parti in contesa per agevolare l'altra	Nomina del Consigliere con meccanismo di turnazione predeterminato. Fissazione di criteri generali di gestione della controversia.
D1	<i>Medio</i>	Tesoriere	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni iscritti	Meccanismo di incasso delle quote a mezzo MAV bancario e pubblicizzazione sul sito web del Consiglio delle quote con i termini di pagamento.
D 2	<i>Alto</i>	Tesoriere	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni fornitori	Pagamento entro 30 gg. dall'autorizzazione all'emissione della fattura elettronica.
D 3	<i>Medio</i>	Consiglio	Abuso di potere diretto a privilegiare alcuni iscritti	Fissazione generale e preventiva dei criteri di gestione del recupero del credito e dei comportamenti aventi natura di obbligo a carico dell'iscritto con motivazione specifica dei provvedimenti da adottare. Pubblicazione sul sito web del Consiglio della Delibera di fissazione dei criteri generali.